

Flash Battery porta oltralpe le batterie al litio made in Reggio

Motor valley. L'azienda emiliana, player di riferimento del settore, ha traslocato nel nuovo sito di Sant'Illario D'Enza. Con un investimento da 7,5 milioni punta a quintuplicare la capacità produttiva

Ilaria Vesentini

«Non abbiamo mai chiuso per le vacanze estive, abbiamo sfruttato la prima settimana di agosto per trasferirci nel nuovo stabilimento realizzato a Sant'Illario d'Enza e dalla seconda settimana siamo partiti a pieno regime con la produzione». Mauro Righi è l'azionista di riferimento e il ceo della giovane azienda emiliana Flash Battery che in appena otto anni si è affermata come player di riferimento in Italia nella costruzione di batterie al litio, tanto da aver deciso un investimento da 7,5 milioni di euro - su un fatturato 2019 di 14 milioni di euro - per quintuplicare la capacità produttiva.

«È una scommessa che contiamo di vincere nel giro di pochi anni, arrivando già nel 2021 a 20 milioni di euro di giro d'affari e una crescita sempre più sostenuta anche sui mercati esteri, che oggi pesano circa il 30% del totale ma già nei prossimi dodici mesi prevediamo saliranno al 40%. La domanda di mezzi elettrici - non solo veicoli leggeri ma cingolati per il settore construction e macchine per l'agricoltura green - sta crescendo infatti esponenzialmente, a dispetto della crisi del settore automotive, e la produzione europea non è già oggi in grado di soddisfare la domanda», sottolinea Righi, che dal 1° agosto ha cambiato nome all'azienda fondata nel 2012 come Kaitek Srl, partendo da un garage di casa come molte storie imprenditoriali di successo sboccate nella motor valley emiliana.

La nuova ragione sociale Flash Battery è anche il marchio con cui sono conosciute le batterie al litio "made in Reggio", le più vendute in Italia e le più veloci a ricaricarsi, oltre che customizzate in base alle esigenze di ogni singolo cliente. «L'obiettivo è rafforzare l'identità della nostra impresa, evidenziando il suo segmento d'attività e una delle caratteristiche chiave, la velocità di ricarica, che rappresenta un fattore di competitività essenziale tanto per l'industria dei veicoli elettrici quanto per quella significativa parte di manifattura che sta progressivamente convertendo all'elettrico l'attività produttiva», aggiunge il ceo. Che dopo tre mesi al ralenti per l'emergenza Covid ha chiuso luglio con il record storico di fatturato mensile e in settembre avrà già recuperato in toto il terreno perso, e prevede di chiudere l'anno in linea con il precedente.

«La pandemia ha rallentato leggermente l'attività, ma non i percorsi di ampliamento e rafforzamento che abbiamo messo in atto non solo sul

Stabilimento ecosostenibile. Il sito di Sant'Illario D'Enza dove Flash Battery ha trasferito da agosto la produzione

fronte produttivo, con il nuovo stabilimento ecosostenibile e plastic free realizzato in tempo record (meno di un anno) ma in ambito R&S, progettazione, marketing e internazionalizzazione. In queste aree stiamo assumendo altre cinque figure professionali che porteranno i nostri organici a 60 unità entro dicembre. Ma la nuova sede è studiata per ospitare 150 persone», sottolinea Righi, poco più che trentenne come l'età media dei lavoratori di Flash Battery. E su 60 dipendenti 20 sono dedicati proprio alla ricerca e sviluppo: una freschezza di talenti e di capacità innovativa che è valsa all'azienda per due

edizioni consecutive (2019 e 2020) il premio di miglior impresa under 40 della Regione Emilia-Romagna.

Alla vigilia del trasferimento nella nuova sede, Righi ha inoltre siglato un importante accordo con Efa France, leader europeo nelle tecnologie per l'elettrificazione. «Stiamo lavorando molto con i system integrator transalpini non solo in Francia, ma in Germania e in Benelux; il Nord Europa sta investendo più di noi in elettrificazione. Quella con Efa è una partnership all'insegna dell'innovazione che ha ottime possibilità di espansione», conclude Righi, sanguigno imprenditoriale nelle vene (il padre produ-

ceva caricabatterie tradizionali, ma vendette l'azienda), un diploma di perito e una laurea in economia in tasca e un partner industriale come Elettric80 a fare da pilastro. L'azienda reggiana di tecnologie per l'automazione logistica (robot e veicoli a guida autonoma per la movimentazione merci, 270 milioni di ricavi per l'85% export e 970 dipendenti tra Viano e le sedi worldwide dalla Thailandia al Brasile) è infatti sia azionista di minoranza di Flash Battery, con il 40% delle quote, sia cliente chiave, che assorbe due batterie su cinque prodotte a Sant'Illario d'Enza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le energie ora saranno indirizzate allo sviluppo di progetti nel mondo dell'automazione industriale

IN CIFRE



APPLICAZIONI INDUSTRIALI

Umbr Control fa rete e lancia un «cobot» per le linee produttive

Progetto di R&D europeo da 250mila euro.Partnership con Meccanotecnica Umbra

Silvia Pieraccini
PERUGIA

Progetta software che gestiscono la sicurezza e la sorveglianza del Duomo di Milano, del Museo Egizio di Torino, della Biblioteca nazionale di Firenze, del Teatro La Fenice di Venezia e dell'isola di San Giorgio Maggiore, sempre a Venezia. Adesso però Umbr Control, storica azienda perugina di sistemi integrati che pochi mesi fa è stata acquisita da tre dipendenti di lungo corso e dalle figlie dei precedenti titolari, allarga la gamma e guarda oltre l'automazione degli edifici (building automation).

La nuova frontiera si è aperta con un progetto di ricerca e sviluppo finanziato con 250mila euro di fondi europei veicolati dalla Regione Umbria, e realizzato in partnership con un'altra azienda del territorio, Meccanotecnica Umbra, leader nella produzione di tenute meccaniche per pompe acqua (per auto e lavastoviglie).

Umbr Control ha programmato un cobot - un robot in grado di interagire con l'uomo nell'ambiente di lavoro - che monitora le prestazioni delle linee produttive di Meccanotecnica Umbra. La soluzione innovativa consiste nell'aver integrato non solo movimenti e automazione, ma anche una telecamera che legge il Qr code presente nelle tenute meccaniche e un assistente vocale, finora - spiega l'azienda - mai utilizzato in ambito industriale italiano. «Si tratta di un assistente vocale offline - afferma Alessandra Grilli, responsabile marketing e comunicazione di Umbr Control - che funziona senza collegarsi al cloud e dunque è avanzato dal punto di vista della cybersecurity perché non utilizza la rete Internet».

Il progetto europeo è durato tre anni e si è concluso nel marzo scorso, anche se il lockdown ha ritardato di qualche mese la messa in funzione. Ora il cobot è operativo nella sede di Meccanotecnica Umbra, a Campello sul Clitunno, dove è nata l'idea: è stato il presidente Alberto Pacifici a intuire le opportunità che un robot collaborativo poteva innescare nell'azienda.

«L'implementazione di un cobot all'interno delle nostre linee di assemblaggio automatico ci ha consentito di toccare con mano le potenzialità di questa tecnologia», spiega Massimiliano Borasso, manager R&D di Meccanotec-

nica Umbra, definendo le funzionalità introdotte «innovative» e «pionieristiche nel contesto italiano». «I risultati ottenuti - aggiunge - ci consentono di pianificare ulteriori sviluppi su altre linee di produzione "personalizzate", che richiedono flessibilità e capacità di adattamento. Il progetto è stato un bell'esempio di rete tra aziende del territorio».

Adesso la prospettiva di Umbr Control - i cui soci sono il presidente Gianluca Ragni, Mauro Marchi, Giorgio Passeri, Diliane Ercolani Barbosa e Marta Cassini - non è solo quella di programmare i cobot, ma di allargare appunto i settori d'operatività, passando dall'automazione degli edifici e dei sistemi a quella di carattere industriale che si muove sui parametri



GIORGIO PASSERI
Responsabile R&D Software di Umbr Control

tipici della smart factory.

Nel 2019 l'azienda perugina, che conta 25 addetti, ha fatturato 4,2 milioni con una crescita del 35%, e quest'anno prevede un incremento analogo nonostante l'emergenza Covid e le difficoltà che questo comporta. Il mercato di riferimento per adesso è l'Italia (98%) e il core business è la realizzazione di sistemi integrati personalizzati, "a misura" di istituzioni, enti, aziende. Ma le energie ora saranno indirizzate allo sviluppo di progetti nel mondo dell'automazione industriale, magari finanziati ancora dall'Unione europea. «La collaborazione avviata con Meccanotecnica Umbra - conclude Giorgio Passeri, responsabile R&D Software di Umbr Control - ha posto le basi per ulteriori opportunità da sviluppare in sinergia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CRESCITA

+35%

Il fatturato
Umbr Control conta 25 addetti, e ha fatturato 4,2 milioni con una crescita del 35%. Quest'anno prevede un incremento analogo nonostante l'emergenza Covid. Il mercato di riferimento per adesso è l'Italia (98%) e il core business è la realizzazione di sistemi integrati personalizzati, "a misura" di istituzioni, enti, aziende

L'AZIENDA DI ARICCIA (ROMA)

Dedem, dalle fototessere alla realtà virtuale

Acquisito il 10% della spagnola Simfor, attiva nelle tecnologie di simulazione

Andrea Marini
ROMA

Il Gruppo Dedem, spa 100% italiana di Ariccia (provincia di Roma), a poche settimane dalla fine del lockdown e dalla ripresa (quasi normale dell'attività, ha deciso di proseguire il processo di espansione nonostante la crisi economica del Covid 19: ha perfezionato l'acquisizione del 10% di quote di Simfor S.L., società spagnola specializzata nello sviluppo di tecnologie di simulazione e realtà virtuale per la formazione dei conducenti di moto, auto e mezzi pesanti (tir e autobus).

Dedem, società nata nel 1962 e diventata famosa per la produzione di macchine automatiche per fototessere presenti agli angoli di molte strade d'Italia, ha poi diversificato il suo business nel leisure (come parchi giochi e aree divertimento) fino alla stampa 3D.

Dopo tre anni di attento studio

del settore come distributore esclusivo di un marchio di simulatori di guida, il Gruppo Dedem ha deciso di fare un ulteriore passo avanti, legandosi a una piccola eccellenza spagnola. Da questa realtà, la più antica nel settore in Spagna, l'azienda italiana potrà acquisire uno strategico know how, essendo il Paese iberico uno di quelli europei in cui il comparto è più sviluppato, sia dal punto di vista delle conoscenze tecniche che da quello normativo che, in Ue e nel mondo, va verso un sempre maggiore utilizzo dei simulatori di guida per formare e aggiornare le varie categorie di conducenti, professionisti e non: le industrie identificate come potenziali clienti delle soluzioni di simulazione legate al trasporto sono aerospaziale e difesa, nautica, chimica, alimentare e bevande, metallurgia, industria mineraria, legno, petrolchimica, energia e energie rinnovabili, acqua, rifiuti e medicina.

L'azienda romana, che nel 2019 ha fatturato 80 milioni di euro e ha 500 dipendenti, ha subito l'impatto del Covid-19, ma ora conta di recuperare il terreno perduto. «La differenziazione, l'innovazione e



Fototessere. Il business di Dedem

la filiera corta di produzione, parole d'ordine su cui il Gruppo Dedem punta con convinzione, ci hanno abbastanza protetto dalla tempesta Covid, che pure ha colpito anche la nostra azienda», spiega Alberto Rizzi, amministratore delegato del Gruppo Dedem.

«La contrazione del fatturato, che è arrivata fino al 15-20% in alcuni settori del Gruppo, - prosegue Rizzi - non ne ha infatti scalfito al-

tri comparti, come quelli di stampa 3D e di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Questo ci ha consentito di reggere il colpo, mantenendo l'intero organico lavorativo. Ora speriamo che nei prossimi mesi possa consolidarsi un totale ritorno alla normalità e una ripartenza frizzante».

Locali per il divertimento delle famiglie di Dedem, aggiunge in particolare Rizzi, «hanno vissuto un periodo difficile, siamo però certi che il valore aggiunto dell'incanto reale, sempre prezioso ma imprescindibile per quanto riguarda le esperienze del cibo e del gioco tra piccoli, lasciata alle spalle l'emergenza, avrà sempre la meglio sul virtuale e anche il settore amusement ripartirà con forza. È proprio questa fiducia nel futuro che ci ha spinto a non retrocedere - conclude l'amministratore delegato del Gruppo Dedem - ma ad avanzare, investendo sulla simulazione, un settore dove c'è molto da conquistare, e sulla tecnologia 3D, ambito nel quale stiamo per lanciare una nuova stampante a marchio Dedem, orgogliosamente made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLE CLIENTI NELLE PRIME DUE SETTIMANE



Coinbar, a Roma il primo Bitcoin Café

Mille clienti nelle prime due settimane di attività (l'apertura c'è stata il 2 luglio) e un volume di scambio cresciuto del 233% nel primo mese. Sono i numeri di Coinbar, iniziativa promossa dalla startup blockchain Coinbar Spa insieme a Josas Immobiliare, che hanno scelto via Barberini, nel centro di Roma, per il primo bistrot virtuale che accetta criptovalute come Bitcoin e Ethereum. L'investimento nell'ultimo anno e mezzo per la parte tech e per l'apertura del locale ammonta a circa 1,5 milioni di euro. Il gruppo prevede di arrivare a mezzo milione di ricavi nell'ultimo quadrimestre.